

Ernest HEMINGWAY

Addio alle armi

Milano, Oscar Mondadori

Addio alle armi (A Farewell to Arms) è un romanzo dello scrittore statunitense Ernest Hemingway, pubblicato nel 1929. La vicenda, in parte basata su esperienze personali dell'autore sul fronte di guerra in Italia, rappresenta appieno il sentimento di critica contro ogni forma di violenza e, soprattutto, offre uno sguardo consapevole dell'esistenza della morte e della sofferenza, difficoltà che rendono il genere umano impotente.

L'opera narrativa, scritta in prima persona, racconta la storia di un giovane ragazzo, Frederick Henry. Henry si arruola volontario sul fronte italiano della guerra del '15-'18 e svolge l'attività di conducente di ambulanza: il suo lavoro consiste nel portare i feriti dal fronte fino al campo base, dove vengono poi curati.

Il giovane si è spinto in una tale avventura per impulsi idealistici, ma, appena si imbatte nella dura realtà, capisce che la guerra non è un valore, piuttosto provoca solo morte e distruzione. Mentre vive queste disgrazie, Henry si innamora dell'infermiera britannica Catherine Barkley. Tra i due nasce una storia passionale, stimolata soprattutto dalla necessità di avere qualcuno a cui aggrapparsi; di trovare, cioè, uno scopo

per continuare a vivere.

Il nido d'amore dei due protagonisti diventa la camera d'ospedale a Milano, dove Henry è costretto ad alloggiare, per curare la propria gamba, ferita dallo scoppio di una bomba. I due iniziano a guardare al loro futuro, coltivando speranze e illusioni, fin quando Henry viene richiamato al fronte. Qui, il protagonista diventa testimone della ritirata dell'esercito italiano a Caporetto. Viene catturato dalla polizia militare, incaricata di fucilare i disertori, e per sfuggire si getta in un fiume salvandosi miracolosamente.

In seguito, Henry intraprende il suo lungo viaggio di ritorno verso Catherine, viaggio che lo porta a Stresa. I due si ricongiungono per poi fuggire in Svizzera dato che Henry è ricercato. Vivendo un momento di tranquillità, la storia sembra ormai orientarsi verso un lieto fine con il parto di Catherine, ma l'operazione si rivela disastrosa. Cat non riesce a dare alla luce il suo bambino, che nasce già morto e lei stessa muore a sua volta a causa delle gravi emorragie interne.

Frederick Henry è andato in guerra per trovare la vita autentica, ma ha trovato solo dolore e sofferenza; ha dunque imparato ad apprezzare la normalità, la stabilità, per poi perdere anche questa. Ormai, si trova in una condizione estremamente aperta, senza possibilità di appigli. «Ma quando le ebbi fatte uscire ed ebbi chiusa la porta e spenta la luce non servì a niente. Fu come salutare una statua. Dopo un po' me ne andai e uscii dall'ospedale e ritornai a piedi in albergo nella pioggia».

Dalla lettura di questo romanzo si può percepire una divisione della storia in due parti. Nella prima predomina il tema bellico su quello amoroso: la battaglia al fronte e la seguente cattura da parte della polizia militare. Lo stile in questa parte è asciutto, distaccato e privo di enfasi. Hemingway, in questo punto, descrive Henry come un soldato fedele, «la guerra è combattuta dalla più bella gente che c'è», e l'odio per il conflitto militare non lo si percepisce tanto nella narrazione quanto nel dialogo dei personaggi. «La mia opinione è che bisogna venirci fuori da questa guerra e non possiamo smettere noi soli. Se no viene qualche cosa di peggio della guerra»; «È impossibile, peggio della guerra non c'è niente»; «Tenente, già che con lei si può parlare senta: non c'è niente di peggio che la guerra. [...]. Quando la gente vede fino a che punto è cattiva, non riesce più a fermarla perché è diventata scema»; «Tutti la odiano la guerra».

Nella seconda parte, invece, prevale il racconto amoroso. Henry, dopo aver raggiunto Catherine, fugge in Svizzera in una barca a remi. Ed è proprio qui, dopo un felice periodo di pace e serenità, che si consuma la tragedia.

In questa seconda parte del romanzo c'è un completo ribaltamento del carattere e del comportamento del protagonista che vede la guerra «ormai lontana come una partita di football di una squadra indifferente» e che, dopo aver abbandonato completamente l'esercito, è totalmente estraneo al fronte e a ciò che circonda il conflitto. Nel suo cuore e nella sua mente, ormai, non c'è altro che l'amore per Cat.

La storia con la Barkley nasce come occasione per non pensare al disastro della lotta armata; fin da subito, infatti, Frederick ammette: «Sapevo che non amavo Catherine Barkley e non avevo per niente intenzione di amarla».

La storia però evolve e la donna diviene di fatto una sorta di correlativo oggettivo umano della libertà. Cat rappresenta la quotidianità, la normalità, la sana noia che non fa sentire l'uomo solo: «Potevamo sentirci soli mentre eravamo insieme, soli contro gli altri. [...]. Ma noi non eravamo mai soli e non avevamo mai paura quando eravamo insieme».

La normalità, però, viene all'improvviso portata via dal disastroso parto che lascia il protagonista senza più nulla: senza guerra, senza esercito, ma soprattutto senza amore. Come fa notare Fernanda Pivano, nella postfazione, il titolo inglese *A Farewell to Arms* può nascondere un secondo significato, se tradotto come *Addio alle braccia*, che possono essere, nella fattispecie, quelle della donna amata, sottintendendo così un addio alla guerra ma al tempo stesso anche all'amore.

Ernest Hemingway in questo romanzo presenta un individuo "ripiegato", che solo nell' chiusura in sé trova uno spiraglio per sopravvivere. Emblema di questo "individuo perso" è Rinaldi, ufficiale medico e amico di Frederick. Rinaldi con il progredire della guerra perde le sue caratteristiche di buon umore e vivacità e, come Frederic, si chiude. Invece che nell'amore si rifugia nel lavoro, nell'alcol, nel sesso: «Mi piacciono due cose sole oltre il lavoro, una è cattiva per il lavoro e l'altra dura mezz'ora, o un quarto d'ora, qualche volta di meno.»; «No, non viene mai nulla di nuovo per noi. Con quel che abbiamo ci siamo nati, e non impariamo niente. Non viene niente di nuovo per noi. Partiamo completi».

La narrazione, realistica e asciutta, si limita a raccontare in modo tagliente e accurato il susseguirsi di vicende che accadono al protagonista. Il lettore è immerso nello stato d'animo del personaggio attraversando le sue stesse esperienze, i dialoghi, e le descrizioni di

ambienti e paesaggi. Le descrizioni risultano spesso per brevi cenni e brevi: «Il locale odorava di primo mattino, di polvere sollevata dalla scope, di cucchiaini nei bicchieri e di cerchi lasciati dai bicchieri»; altre volte appaiono però accurate e lunghe: «Finii il mio formaggio e bevvi un altro sorso di vino; tra i diversi scoppi avvertii altri colpi di tosse e uno sciù-sciù-sciù, e poi una vampata come se si spalancasse lo sportello di un altoforno [...] - Ci scusi Tenente - ripetè Manera. - Ora non succederà più».

CONTRIBUTO

Sabrina Ruggeri (classe III D, a. scol. 2019-2020, Liceo 'Stelluti', Fabriano [AN], 6 aprile 2020)
#Oscar2020 #IoScrivoACasa